

Il caso ex-Amcm al Tar Sitta: «Nessuno stop alle nostre demolizioni»

Italia Nostra non chiede la sospensiva sulle opere
L'assessore: «Sarebbe stato complicato ottenerla»



L'assessore Daniele Sitta

La "battaglia" amministrativa che da mesi si combatte tra l'associazione di tutela nazionale Italia Nostra e il Comune intorno all'ex Amcm - abbandonata da 16 anni - potrebbe segnare un punto a favore della giunta. Italia Nostra, che aveva fatto ricorso al Tar contro alcune decisioni contenute nel piano particolareggiato approvato a dicembre dal consiglio comunale, avrebbe rinunciato alla sospensiva e quindi i

giudici amministrativi, ieri sera ancora riuniti in camera di consiglio, potrebbero rinviare la sentenza a breve termine per discuterla insieme al merito tra qualche tempo. Se così fosse il Comune tirerebbe un sospiro di sollievo perché è meglio operare senza avere la spada di Damocle di una sentenza già definitiva.

La vicenda risale ai primi mesi dell'anno, quando Italia Nostra promosse un ricorso contro la decisione di approvare un piano particolareggiato a suo dire "lesivo" della salvaguardia di edifici importanti realizzati dal noto architetto Vinicio Vecchi.

Ad agosto gli stessi ricorrenti avevano "integrato" il



Le operazioni di demolizione all'ex-Amcm

ricorso presso il Tar chiedendo anche di sospendere le demolizioni già iniziate.

«E' evidente - dice l'assessore all'urbanistica Sitta - che Italia Nostra non era più tanto certa. Era complicato dal loro punto di vista perché chiedevano di intervenire contro una decisione assunta da un organismo istituzionale com'è il Consiglio. Intanto ovviamente i lavori proseguono, da quando abbiamo iniziato nello scorso agosto con le demolizioni non ci siamo certo interrotti: finiremo l'opera perché forse dopo 16 anni è ora di smettere di discutere. Stiamo procedendo con l'eliminazione dell'amianto e nei prossimi giorni inizieremo con le ana-

lisi geognostiche del terreno e prepareremo il bando di costruzione per iniziare entro l'estate 2011. Il comparto culturale diverrà straordinariamente importante, mentre oggi è un buco nero in centro e procediamo tranquilli. La Soprintendenza ci aveva dato il permesso di abbattere alcune parti e dunque eravamo certi di procedere nel giusto. Dobbiamo iniziare a rispettare le decisioni della Soprintendenza qualunque esse siano». In questi giorni nel cantiere a fianco del Teatro delle Passioni la ditta Baraldi procede, dopo il via libera dell'Ausl, con la rimozione dell'amianto sul pavimento e sul tetto di due edifici.

Stefano Luppi